

# Tina, l'artista e la ribelle

## A Lecce la mostra fotografica dedicata alla Modotti

### Il personaggio

di **Claudia PRESICCE**

Quando si dice "la vita è come un romanzo", bisognerebbe pensare a Tina Modotti, l'artista delle mille sfide, alle cui opere è dedicata la mostra che verrà inaugurata oggi alle 19 al Cineporto di Lecce, presso le Manifatture Knos, in via Vecchia Frigole, 36, intitolata "Tina Modotti. Fotografa e rivoluzionaria".

Non devono essere state molte le bambine nate nel 1896 da famiglie operaie, a diventare volti del cinema (muto), modelle ambite da pittori e fotografi, donne ammiratissime e contestate, ma anche ar-

tiste in proprio, pioniere di un'arte ancora nuova (la fotografia) e poi "anche" rivoluzionarie, combattenti, e, per finire, forse anche agenti segreti.

È romanzesca davvero la biografia della Modotti, nata a Udine e morta in circostanze misteriose a Città del Messico nel 1942, forse vittima di un complotto. L'esposizione leccese, curata da Reinhard Schultz, può essere l'occasione giusta per scoprire, conoscere o magari riconsiderare, questa figura di donna straordinaria. La mostra comprende una selezione di 80 opere dell'artista (dal 1923 al 1930). Questa sera, nell'ambito dell'inaugurazione, sarà anche proiettato il film "Tina in Mexico" di Brenda Longfellow.

È davvero difficile riassumere in poco spazio la vita della Modotti. Fu certamente una ribelle fin da piccolissima in tempi in cui le donne erano sottomesse e costrette dalla cultura

dominante al ruolo familiare di madri e mogli, silenziose e obbedienti. Abituata a viaggiare dal padre che emigrò in Austria per bisogno, Tina imparò presto a lavorare, da operaia, per guadagnarsi il pane. Sempre per motivi di lavoro e sopravvivenza seguì la famiglia in America dove scoprì il teatro, ma fu il matrimonio con il pittore Roubaix de l'Abrie Richey a farle conoscere il mondo dell'arte.

Vennero quindi il cinema, nel 1920, e l'incontro magico con il fotografo Edward Weston con il quale, dopo la morte del marito, si trasferì a Città del Messico. Lì Tina ebbe altri amori e scoprì l'impegno politico. E lì perfezionò la conoscenza e la pratica della fotografia, della cui forza "politica" si convinse molto presto.

In esposizione a Lecce ci sono immagini del periodo messicano e ritratti del periodo di Los Angeles firmati da Edward Weston.

"L'opera della Modotti - ha scritto Blanca Maria Monzón nel saggio "Tina Modotti, sujeto histórico" - è un paradigma della fusione tra la cultura rivoluzionaria messicana e l'estetica fotografica d'avanguardia. A tutto ciò si legarono gli ideali di uguaglianza proposti dal socialismo, la sensibilità d'artista e la capacità di sentirsi un soggetto implicato nelle dinamiche sociali".

La mostra (fino al 14 dicembre dal lunedì al venerdì orario 16-20; la mattina, per gruppi e su prenotazione, orario 10-13) è realizzata con il sostegno dell'assessorato regionale al Mediterraneo, con la Fondazione Apulia Film Commission e Cineporti di Puglia. Stasera interverranno il curatore Reinhard Schultz, il vicepresidente di Apulia Film Commission Luigi De Luca e il fotografo Piero Marsili Libelli, che parlerà sul tema: "Il rapporto tra cinema e fotografia".



Sopra, "I due muratori" di Tina Modotti. In basso, un ritratto dell'artista. In basso, a corredo dell'articolo sul barocco, "S. Andrea", olio su tela di Giovan Battista Gaulli

